

Work in progress

Artigianato e innovazione socio-territoriale nell'Appennino centrale: il Molise¹

Gennaro Pignalosa*, Alberto Tarozzi**

* University of Molise, teaching fellow at the MD course in Political sciences

** University of Molise, former professor of Sociology; mail: alberto.tarozzi@gmail.com

Abstract. *The sociological analysis intends to offer some food for thought on the socio-cultural qualities of the craft industry in Molise, part of the processes of economic and social development that characterise the local regional system. In this context, the work of the craftsman in Molise is closely linked to a kind of job still capable of building, in a globalised society, a social knowledge that is handed down from generation to generation, whose contribution generates, in the regional community, a social identity and a sense of territorial belonging.*

Keywords: *work; craftsman; Molise; development; identity.*

Riassunto. *L'analisi sociologica, intende offrire alcuni spunti di riflessione sulle qualità socio-culturali dell'artigianato molisano che si inseriscono nell'ambito dei processi di sviluppo economici e sociali che caratterizzano il sistema locale regionale. In tale contesto, il lavoro dell'artigiano in Molise è strettamente legato a un tipo di mestiere capace ancora di costruire, nella società globalizzata, un sapere sociale che si tramanda di generazione in generazione, il cui contributo genera, nella comunità regionale, un'identità sociale e senso di appartenenza territoriale.*

Parole-chiave: *lavoro; artigiano; Molise; sviluppo; identità.*

1. Ridare senso al lavoro artigianale molisano in una prospettiva di sviluppo locale

La questione relativa al processo di marginalizzazione che negli ultimi anni caratterizza determinati sistemi socio-territoriali della società italiana (calo della popolazione, talora sotto la soglia critica; riduzione dell'occupazione e dell'utilizzo del territorio; offerta locale calante di servizi pubblici e privati; degrado del patrimonio culturale e paesaggistico) rappresenta un importante argomento di dibattito politico e scientifico, che ha come sfondo l'idea di un nuovo progetto di sviluppo per le società locali. Le disuguaglianze sociali, che si manifestano oggi anche sotto forma di disparità territoriali dei sistemi locali, hanno contribuito a generare una polarizzazione spinta fra aree a sviluppo 'normale' ed "aree periferiche-interne" (BARCA ET AL. 2012). Si tratta di un divario socioeconomico particolarmente rilevante, se si considera che i processi economici, politici e sociali produttori di benessere si concentrano soprattutto nelle aree centrali metropolitane escludendo di fatto aree che fanno più fatica ad adeguarsi al modello capitalistico neoliberista e ad integrarsi nei circuiti economici di scala globale. La consapevolezza di questo disagio strutturale porta a delineare e *contrario* un nuovo modo di pensare al territorio locale attraverso la socializzazione di nuove idee di sviluppo e di pratiche di valorizzazione dei sistemi socio-territoriali locali,

¹ Il presente lavoro è frutto di una riflessione ampiamente condivisa. In termini formali, l'attribuzione dei diversi paragrafi è la seguente: Gennaro Pignalosa parr. 1, 2; Alberto Tarozzi par. 3. Il par. 4 è equamente condiviso dagli autori.

dove i soggetti maggiormente coinvolti – associazioni, forze politiche e sindacali, comitati di quartiere, imprese ed istituzioni locali – possono contribuire in prospettiva alla progettazione di un modello alternativo di economia: solidale, partecipata e sostenibile.

È in tale scenario che si colloca questo studio, riferito alle aree appenniniche del Molise, dell'artigianato, tipica attività umana del saper fare (SENNETT 2009) che produce un'economia sociale di natura comunitaria del resto già molto radicata nel contesto di riferimento. La società molisana non è certo estranea all'economia di mercato: anche in questa parte del Centro Italia si registrano fenomeni di disoccupazione, povertà e disuguaglianze sociali legati alla globalizzazione, che ha causato una frammentazione del lavoro e dei mestieri generando una viva condizione di precarietà sociale, cui si associa il rischio di perdere il senso comunitario della cultura del lavoro artigiano. A fronte di tale situazione, si comprende come la società regionale molisana necessiti di una nuova finestra per guardare alla sua realtà artigianale, per ridare senso ad una tradizione che ritrova le sue relazioni di mondo vitale in seno alla comunità, là dove nascono progetti di scambio con il territorio e processi di valorizzazione e di promozione dei prodotti artigianali che, dal locale, giungono ai mercati internazionali; un'azione economica e sociale in cui l'identità artigianale si faccia promotrice della propria dimensione locale in contesti globali.

2. Il sapere sociale dell'artigiano molisano: identità e luoghi di un mestiere

Un fenomeno, quello dell'artigianato, di notevole rilevanza sociologica, se si considera come gran parte degli attuali processi socioeconomici, dominati dalla dematerializzazione informatica e digitale e soprattutto da una richiesta di specializzazione delle professioni che procede dalla cultura aziendalistica, inneschino dei meccanismi pervasivi ridimensionando il valore del lavoro manuale e facendo perdere l'originalità delle identità locali e comunitarie. Il sapere sociale (LENTINI 2003) del lavoro artigiano radicato nel contesto molisano rappresenta l'elemento costitutivo di un sistema di rapporti di natura comunitaria che nasce dalle botteghe esistenti nelle piccole località, ambienti dove la qualità del lavoro manuale è particolarmente sentita. Infatti, le azioni poste in essere durante la realizzazione di un prodotto tradizionale sono orientate alla creazione di un bene comunitario, il cui valore economico e simbolico è strettamente legato da un lato alla bravura e creatività dell'artigiano e dall'altro alla utilità sociale del suo lavoro, riconosciuta dalla comunità. La bottega dell'artigiano (HERZFELD 2015) è un contesto fisico e sociale in cui il sapere sociale trasmesso attraverso le generazioni esercita ancora una funzione di integrazione del lavoro e delle relazioni comunitarie, rappresentando quindi un *habitus* culturale (BOURDIEU 2005), un riferimento per la costruzione socio-territoriale della realtà su scala locale; determinando da un lato una crescita della coscienza di luogo (BECATTINI 2015), e approdando dall'altro ad un ripensamento complessivo dello sviluppo locale in termini di cooperazione fra gli attori che operano sul territorio.

Il mondo artigianale della società molisana è composto soprattutto da numerose piccole imprese, spesso costituite in cooperative sociali. Fortemente caratterizzante è la tradizione secolare della zampogna, un importante simbolo etnico ed emblema presente in vari aspetti della storia e della cultura. La zampogna molisana è il prodotto di un processo socio-culturale radicato nelle comunità della regione;

in particolare essa trova origine nelle botteghe artigiane di Scapoli (IS), dove al riguardo si percepisce ancora un forte sentimento comunitario che si sviluppa nelle contrade del centro storico e, attraverso la rappresentazione mediatica della figura dello zampognaro, viene espressa sotto forma di racconti, poesie dialettali, canti popolari, diffondendo in questo modo i valori della comunità locale su un palcoscenico globale. Tra i settori di attività più rilevanti vanno poi menzionati i laboratori impegnati nella lavorazione dei metalli per la realizzazione di campane (da ricordare in particolare la Pontificia Fonderia di Campane Marinelli, fondata intorno al decimo secolo d.C. e considerata tra le imprese a conduzione familiare più antiche al mondo), una produzione artigianale riconosciuta in tutto il mondo e legata fortemente ai valori del territorio (GRIGNOLI 2013).

Il Molise, per le sue peculiarità geografiche, culturali e umane (PAZZAGLI 2012), è sicuramente una realtà predisposta a un tipo di sviluppo che trova la sua forza nelle persone e nei gruppi sociali. Quella artigiana è dunque una figura che è parte integrante del territorio e della comunità. Dalle ultime ricerche risulta che in Molise le piccole imprese artigiane, ben integrate nelle rispettive comunità, si caratterizzano per la presenza tuttora forte di giovani (22-35 anni) che scelgono di rimanere nel proprio territorio per portare avanti la tradizione lavorativa della famiglia (Tab. 1). In questa esperienza il giovane artigiano è supportato, sotto il profilo professionale e umano, dalla presenza degli anziani – vecchi maestri artigiani – detentori del sapere sociale assimilato durante lunghi anni di esperienza umana, sociale e lavorativa. La saggezza professionale dell'anziano e la forza, l'entusiasmo e la motivazione che spingono il giovane rappresentano così un ulteriore tassello che fa pensare al lavoro artigiano

Tabella 1. Artigiani iscritti all'INPS per classe di età, Regione Molise, anno 2015. Fonte: INPS, Osservatorio sui lavoratori autonomi.

Classi di età	Numero iscritti
Fino a 21 anni	71
22-34	1.847
35-54	2.891
45-59	1.611
50-54	1.208
55-59	957
60-64	614
65-69	237
70 e oltre	179
Totale	91.615

come a uno strumento capace di incidere positivamente su di un possibile sviluppo che integra tradizione e innovazione. In questa chiave l'artigiano si distingue profondamente dal tipico lavoratore industriale, poiché svolgere un'attività di lavoro che affonda le sue radici culturali in un contesto di storia familiare e territoriale rileva la specificità di un percorso professionale in cui la passione per il proprio lavoro e la costruzione del sapere sociale precedono l'interesse economico e la collocazione del prodotto sul mercato.

3. Risorse locali per uno sviluppo autosostenibile

Tale prospettiva è, del resto, coerente con l'analisi di asserzione sociologica, e segnatamente con l'obiettivo di realizzare un concreto sviluppo locale (TAROZZI 2001) attraverso forme di comunità che trovano nelle risorse del territorio la linfa vitale. Nel Molise, in particolare, le culture locali possono fare sistema grazie alle tradizioni cooperative, societarie e comunitarie che caratterizzano la regione, creando condizioni adeguate per la costruzione di una rete di servizi capace di sostenere imprese di tipo consorziale.

Da questo punto di vista il Molise, per la sua naturale vocazione rurale e – appunto – artigianale, è un territorio segnato da ampie risorse sociali, culturali e ambientali dove, grazie alla comune volontà delle istituzioni locali, è già da tempo in atto un progetto di rivalorizzazione che mette in relazione i diversi sistemi: agricolo, alimentare e turistico. A Castel del Giudice, un Comune dell'Alto Molise, è stato applicato ad esempio un modello di sviluppo locale che ha visto una stretta collaborazione tra tutti i soggetti, pubblici e privati, che operano nella comunità locale, i quali attraverso un'azione partecipata hanno costruito un programma finalizzato a ridare senso economico, produttivo e sociale alla vita di comunità (PAZZAGLI 2012); il tutto nella chiave di un "localismo cosmopolita" (SACHS 2004) che si traduce nella volontà comune agli attori del sistema locale di innovare il contesto socio-territoriale tramite la valorizzazione delle sue risorse sociali, culturali ed economiche, con l'obiettivo finale di stabilire nuove forme di relazione e di comunicazione con i mercati internazionali.

Un altro elemento caratterizzante dell'artigianato molisano riguarda la creazione di una serie di attività che legano il settore agroalimentare con gli impianti turistici locali, presenti nelle zone montane. Da diversi anni, infatti, è attivo nella Provincia di Campobasso un progetto di rilancio della produzione artigianale, in particolare di formaggi (caciocavalli e mozzarelle), che vede impegnate numerose aziende di produzione lattiero-casearia, costituite in cooperative sociali, assieme alle strutture turistiche montane che offrono un servizio di accoglienza e guida su percorsi montani, nei quali è possibile visitare i luoghi di comunità contadine caratterizzati da questa produzione, tipica del luogo. Emerge, da questo tipo di dinamiche, la fecondità di uno sviluppo locale concepito come sistema di rapporti di cooperazione tra i diversi gruppi sociali che lo compongono: siano essi di natura pubblica o privata quali imprese, istituzioni, organizzazioni politiche e associazioni del Terzo settore; soggetti che si relazionano dando vita alla progettazione di politiche per il sostegno di processi economici e il rafforzamento della coesione sociale del territorio, secondo un'idea coerente con le caratteristiche culturali e ambientali della comunità locale in cui concorrenza e cooperazione camminano di pari passo. I rapporti stabiliti tra i diversi attori sono rapporti di continuità culturale dove memoria e identità locale rappresentano gli aspetti fondanti di una prospettiva sistemica. In quest'ottica il locale può identificarsi in un Comune, in una Provincia oppure in una Regione: un luogo cioè i cui elementi culturali, sociali e ambientali stabiliscono dei legami positivi, anche di ordine istituzionale, in cui la crescita di fenomeni come la cittadinanza attiva, la coscienza comunitaria del territorio, i sistemi socioeconomici locali fondati sulla valorizzazione delle risorse di un luogo e i saperi sociali locali rappresentano le variabili fondamentali per misurare il benessere complessivo di una società locale.

Conclusioni: lavoro artigiano e sistema locale a confronto

Alla luce di quanto detto la società molisana, nelle sue peculiarità ambientali e culturali, può essere considerata un laboratorio nel quale realizzare progetti di lungo periodo finalizzati a un reale sviluppo locale autosostenibile che trovi nell'imprenditoria artigiana un forte riferimento sociale e produttivo. Questo significa avviare un percorso di sviluppo alternativo, dove le potenzialità del territorio si prestano ad un tipo di produttività che riesce ancora a mantenere un forte legame con la tradizione economica del luogo.

In questi anni di crisi la classe artigiana molisana ha manifestato un grande senso di appartenenza al territorio, grazie alla costruzione e alla difesa di relazioni fondate sulla solidarietà, mediante azioni di mutuo aiuto tra gli stessi imprenditori artigiani in difficoltà economiche, determinando la nascita di numerose associazioni del Terzo settore con finalità sociali. Le imprese artigiane molisane rappresentano, quindi, una realtà socioeconomica particolarmente adeguata per contribuire a un serio sviluppo locale autosostenibile e durevole, fatto al contempo di coesione sociale e orientamento al profitto. In altri termini lo sviluppo locale di un territorio, che garantisce la continuità nel suo divenire, si rende visibile quando determinate idee vengono socializzate e, attraverso questo processo, si crea una coscienza collettiva che mette in condizione gli attori di compiere scelte volte a un cambiamento, e ciò avviene solamente quando si è convinti che mediante tale cambiamento sia possibile raggiungere un rinnovato benessere e nuovi equilibri.

Riferimenti bibliografici

- BARCA F., CATANIA M., FORNERO E. (2012), Intervento al Seminario *Nuove strategie per la programmazione 2014-2020 della politica regionale: le aree interne*, Roma, 15 Dicembre.
- BECATTINI G. (2015), *La coscienza dei luoghi. Il territorio come soggetto corale*, Donzelli, Roma.
- BOURDIEU P. (2005), *Il senso pratico*, Armando, Roma.
- GRIGNOLI D. (2013), "Il Molise e i suoi artigiani cre-a(t)tivi", in BORTOLETTO N., FEDERICI M.C. (a cura di), *Lo sviluppo endogeno e i saperi tradizionali come risposte alla crisi*, Franco Angeli, Milano.
- HERZFELD M. (2015), "Artigianato e società: pensieri intorno a un concetto", *Antropologia*, vol. 2, n. 2, pp. 19-33.
- LENTINI O. (2003), *Saperi sociali, ricerca sociale, 1500-2000*, Franco Angeli, Milano.
- PAZZAGLI R. (2012), "Crisi generale e risorse locali: il Molise come laboratorio", *Glocale, Rivista molisana di storia e di scienze sociali*, n. 5, pp. 65-79.
- SACHS W. (2004 - a cura di), *Dizionario dello Sviluppo*, edizione italiana a cura di A. Tarozzi, EGA, Torino (ed. or. 1992).
- SENNETT R. (2009), *L'uomo artigiano*, Feltrinelli, Milano.
- TAROZZI A. (2001), "I limiti allo sviluppo e sviluppo sostenibile in un sistema mondiale complesso", in SPANO I., PADOVAN D. (a cura di), *Complessità sistemica e sviluppo ecosostenibile*, Messaggero, Padova, pp. 273-290.

Gennaro Pignalosa, graduated in Sociology and in Social service sciences, deals with orientation at the University of Molise, where he has worked with Alberto Tarozzi at the class of Globalisation processes and developing countries. His research focus is on issues of labour sociology, social integration, social policies and immigration.

Alberto Tarozzi has been professor of General and development sociology at the Department of Economy of University of Molise and, previously, at the University of Bologna. He has published volumes and essays in which he studied the disintegration of fiduciary social capital in social systems crossed by the thrusts of globalisation.

Gennaro Pignalosa, laureato in Sociologia e in Scienze del servizio sociale, si occupa di orientamento presso l'Università del Molise, dove ha collaborato con Alberto Tarozzi all'insegnamento di Processi della globalizzazione e dei Paesi in via di sviluppo. Lavora su temi di sociologia del lavoro, integrazione sociale, politiche sociali e immigrazione.

Alberto Tarozzi è stato professore ordinario di Sociologia generale e dello sviluppo presso il Dipartimento di Economia dell'Università del Molise e, in precedenza, all'Università di Bologna. Ha pubblicato volumi e saggi in cui ha studiato lo sgretolamento del capitale sociale fiduciario in sistemi sociali attraversati dalle spinte della globalizzazione.